

AL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E POLITICHE SOCIALI

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

MINISTERO DELLE POLITICHE GIOVANILI

Oggetto: DIRITTO AL LAVORO ED ALLA SOLIDARIETA' SOCIALE

Ho partecipato nei giorni 12-13 luglio 2008 al 1° Forum dei giovani di Italia dei Valori, esperienza bella e per me fondamentale, dove grazie ad un relatore (Leoluca Orlando) che ha detto "per far capire un problema racconta la tua storia". Bene grazie a lui sono qui a raccontare la mia storia "a metterci la faccia".

Quella che mi accingo a raccontarvi è la storia degli ultimi "migranti" d'Italia, quindi cittadini Italiani. Vi parlerò dei Lucani "(ma questa storia va bene per tutte le persone per bene)

Storicamente, da sempre la mia regione di provenienza, la Basilicata o Lucania (chiamatela come volete, siamo quelli di "Cristo si è fermato ad Eboli" oppure di www.basilicatanet.it), vive in una profonda crisi economica, supportata da un isolamento territoriale dovuto alla mancanza d'infrastrutture, che ha poi portato allo spopolamento di molti paesi e comunità rurali.

Nonostante questo scenario poco rassicurante, anche lì si vive, si lavora e si studia, si rispettano le leggi dello stato e si pagano le tasse. Non vi meravigliate succede anche questo nel mezzogiorno siamo per il 90% brave persone.

Accade, purtroppo che non c'è lavoro per l'80% della popolazione in età lavorativa, l'altro 20% lavora in strutture pubbliche o è iscritto ad un ordine professionale oppure tenta l'impresa del lavoratore autonomo.

Quindi se non riusciamo a svolgere anche noi una delle professioni sopra elencate, abbiamo due opzioni. l'agricoltore oppure il migrante.

Ora fare l'agricoltore con la crisi che ha questo settore in Italia, vuol dire regalare se stessi ad una banca (scegliete voi quale), visti i prezzi ridicoli che percepiscono i produttori ortofrutticoli.

Allora, che fare?? La maggior parte opta per la valigia (non più di cartone).

Così iniziamo a girare l'Italia, su segnalazione di amici e parenti che lo hanno fatto prima di noi (essere lucano vuol dire che se sei lontano da casa un corregionale ti accoglie sempre a braccia aperte, nasce subito un moto di solidarietà nei tuoi confronti lucano emigrato delle ultime 48 ore) li raggiungiamo perché dove lavorano c'è una possibilità di lavoro, oppure ci ospitano affinché non lo troviamo.

Alcuni Lucani come me sono approdati in Toscana, ormai siamo qui da un po' e la carta dell'ospitalità c'è la siamo giocata, come pure quella del lavoro sicuro, che scarseggia anche qui. Adesso dobbiamo affrontare questi problemi:

1- Vuoi una casa???

Siccome lavori da pochi anni e non puoi comprarla, puoi averla solo in affitto. Peccato però che se vuoi pagare un affitto ragionevole, puoi averla solo a nero (accade nel 90% dei casi

nonostante ci sia una legge che lo vieti). Purtroppo noi accettiamo perché le case con regolare contratto costano il 30% in più, non solo a causa della recente speculazione edilizia in corso nel nostro paese. Questo significa che rinunciamo al nostro diritto di avere un alloggio regolare e a norma. Per poi scoprire che quando non lo vogliamo più quell'alloggio, il proprietario parla di garanzie che vuole da noi, attraverso la caparra versata che trattiene lui finché non si stabilisce che la casa è come lui c'è l'ha consegnata. Noi ci sentiamo quasi svenire, come non solo ho subito il freddo e tutto quello che ne consegue da impianti non a norma, vuoi anche gestire i miei soldi.

2 – Vuoi un lavoro???

O accetti di lavorare per un po' a nero o non ti assume nessuno.

Si cari amici in Toscana i piccoli e medi imprenditori, nonché gli studi professionali e tutto il settore terziario (servizi, commercio e turismo).

Dopo mille curricula inviati, finalmente ti chiama un'azienda, che ti ritiene idonea e ti offre un lavoro, rigorosamente full-time. Ti raccontano della loro bella azienda e che se ti hanno scelto è perché grazie a te vogliono crescere. Quindi ti propongono un iniziale periodo di prova a cui seguirà un regolare contratto. Bene il periodo di prova può variare da un mese ad un anno tutto rigorosamente a nero, senza versare contributi previdenziali, senza avere nessuna garanzia in caso di malattia, senza ferie, senza permessi; senza sicurezza sul lavoro, la 626 pressoché sconosciuta. Le sorprese non sono finite; arriva il momento di ricevere il primo stipendio a nero, il titolare si fa ogni giorno più nervoso quelle rare volte che si degna di venire in ditta, quando fortunatamente l'ho intercettata e gli dite che dovete essere pagati candidamente risponde la prossima settimana, questa scusa si protrae per altri 20 giorni. Finalmente, poi un giorno vi chiama e vi dice che per il mese di lavoro svolto, al momento può darvi solo € 300. Voi, adesso avete un problema, dovete pagare l'affitto di € 600 e le bollette per € 150, e € 80 di condominio, come fate???

Va bene, su, in fondo non vivete mica da soli, dividete la casa con vostra sorella, quindi con i soldi che ricevete oggi potete pagare solo la vostra quota di affitto. Per il resto si vedrà potete non mangiare e non lavarvi per un po. La cosa più simpatica sapete qual è ???

Tornate a casa è scoprite che vostra sorella non ha ricevuto neanche un centesimo del suo stipendio, storia che si trascina ormai da sei mesi, fortuna che ha dei risparmi con i quali tirare avanti, ma anche quelli sono agli sgoccioli. Come paghiamo l'affitto e tutte le spese della casa???

IDEA: considerato che siamo inoccupate o disoccupate in teoria, anche se lavoriamo a nero in pratica. Possiamo ritornare al centro per l'impiego a trovare lavoro, come nei mesi scorsi e poi passare in comune presso i servizi sociali.

Giunte al centro per l'impiego spieghiamo che non abbiamo lavoro e che nessuno può mantenerci, l'impiegata risponde che bisogna compilare un questionario grazie al quale ci fissano un incontro motivazionale e di orientamento con un consulente per capire a quale lavoro siamo maggiormente inclini, peccato che la data fissata è fra quaranta giorni.

Iniziamo a fare rimostranze, spieghiamo che anche se abbiamo un diploma, al momento va bene qualunque impiego anche non attinente al titolo di studio, non abbiamo problemi a fare la segretaria la cameriera, la donna delle pulizie la commessa. Ci rispondono che in bacheca sono affisse le offerte di lavoro, quindi ci consigliano di consultarle, loro non possono fare altro, nonostante nell'ufficio ci siamo volantini che reclamizzano un nuovo programma di ricerca di lavoro, attraverso l'incrocio delle offerte e delle domande di lavoro. Unica chance, rispondiamo alle offerte di lavoro a noi più consone, per capire di cosa parlo ecco il link

http://www.provincia.pistoia.it/OfferteLavoro/aziende_private/offertelavoro.asp

Passiamo poi all'ufficio solidarietà sociale.

D. Buongiorno, siamo in cerca di lavoro, abbiamo risposto a degli annunci, purtroppo questo mese non riusciamo a pagare completamente l'affitto della casa (di cui mamma e papà hai tempi hanno già provveduto a pagare, caparra ed una mensilità)

R. Siete sole? Non avete una famiglia? Chiedete a loro.

D. Scusi se ciò era possibile non venivamo qui. Anche i nostri genitori vivono in affitto lontano dalla nostra regione e non hanno soldi a sufficienza per tutti e quattro altrimenti non era necessario dividerci.

R. Capisco, controllando la vostra scheda, vedo che non siete residenti in questo comune.

D, Esatto noi risiediamo in provincia di Potenza, il bisogno di lavorare e costruirci un futuro ci ha portato qui, nelle nostre zone è difficile avere un lavoro stabile e sicuro. Di cosa dobbiamo vivere secondo lei??

R. Purtroppo, prima di voi ci sono altre categorie di soggetti maggiormente svantaggiati, gli extracomunitari irregolari e non, le minoranze come i Rom, voi non avete tutti i disagi che hanno loro quando arrivano per la prima volta in città. Poi ci sono i genitori single con minori a carico e infine non abbiamo risorse a sufficienza per tutti.

D Scusi ma noi siamo due cittadine italiane, questo non significa nulla, abbiamo meno diritti degli altri??

R. Posso solo suggerirvi di farvi mantenere dalla famiglia oppure di tornare a Potenza in Basilicata.

3 – Vuoi Vivere???

Dopo tutti i problemi dei punti precedenti, abbiamo due opzioni o morire di stenti o raggiungere i nostri genitori al nord, che vivono in un bilocale in affitto(sempre a nero) staremo molto stretti ma almeno avremo riunito la famiglia.

Noi invece diciamo no, vogliamo la terza opzione. Sapete qual è ??? Vi aiuto,

LA LEGALITA'.

Si cari amici, vogliamo giustizia e vogliamo ottenerla attraverso la Legalità. Questo vuol dire denunciare tutti quelli che ci costringono ad essere invisibili, se sei in nero nessuno ti può aiutare. Se decidiamo per questa strada siamo consapevoli che perdiamo la casa ed il lavoro però intanto abbiamo fatto visita all'ispettorato del lavoro , ai sindacati, dove ci dicono che peggio di come stiamo non può andare, quindi teniamo duro ed iniziamo a preparare le denunce.

Ecco, cari amici vi ho raccontato la mia storia. Ho preso questa decisione perché credo che sia una storia che non appartiene solo a me, questa storia vale per molti cittadini Italiani giovani e meno giovani, migranti o stanziali legati al territorio da generazioni. Questi sono i problemi di tutti al giorno d'oggi.

Tutto ciò deriva da leggi fatte male, una su tutte la Legge 30 che ha riformato il mercato del lavoro a danno di chi viene assunto, deriva dai finanziamenti astratti non ultimo il credito d'imposta alle imprese del sud per assunzioni a tempo indeterminato attivo dal 15/07/08(quante sono le imprese che possono garantire lavoro a tempo indeterminato, anzi una c'è La Fiat-Sata di Melfi, però ha bisogno degli incentivi). Deriva dal fatto che gli ispettori del lavoro sono insufficienti sul territorio e che purtroppo riescono a visitare poche aziende per lo più del settore edile, le altre attività economiche sfuggono 99 volte su 100 a controlli.

Il numero di lavoratori sommersi nel terziario aumentano ogni giorno di più (camerieri, segretarie, impiegati di ogni genere, commessi, consulenti), non credo che gli ispettorati provinciali abbiano un stima di ciò.

Allo stesso modo aumenta vertiginosamente il numero di lavoratori sia assunti che sommersi che non percepiscono lo stipendio per due o tre mesi consecutivi se non oltre.

Allo stesso modo aumenta il numero di persone che vivono in affitto perché a causa dei problemi che vi ho descritto, non riescono ad accedere al credito tramite i canali tradizionali, perché essendo sommersi non esistono e non posso avere finanziamenti, ne una carta di credito, ne godere degli sgravi fiscali previsti dallo stato in sede di dichiarazione dei redditi, quindi non si può avere gli incentivi per un eventuale figlio in arrivo e figuriamoci poi se è possibile comprare casa. Questa catena di ingiustizia e di privazione dei propri diritti va interrotta subito, non chissà quando, va fatto oggi.

Francamente, non sopporto più sentire parlare i politici di economia stagnante e denunciare che per giugno abbiamo subito un 'inflazione del 3,8% .

vedi link <http://www.agi.it/food/notizie/200807151519-eco-rt11110-art.html>

Occorre risolvere questi problemi che vi ho descritto, visto che mi rendo conto già da sola che calano i consumi e l'economia non gira (considerato che molti come me non hanno i soldi per il latte o per il pane). Ricordate l'Argentina di cinque anni fa e quello che fece Domingo Cavallo ministro dell'economia. Vedi link

<http://www.nonluoghi.info/nonluoghi-new/modules/news/article.php?storyid=10>

La riduzione della spesa pubblica è fondamentale, come allentare la pressione fiscale e abbassare il costo del denaro, come è importante sovvenzionare in modo adeguato tutte le politiche sociali.

Ancora più importante è il controllo stretto su ogni genere di attività economica, dalla bottega alla società di consulenza, non bisogna ammettere e rendere possibile che un datore di lavoro non paghi le persone che lavorano per lui.

L'Italia non può morire, l'Italia deve rinascere, ma per fare ciò dobbiamo svegliarci e non permettere a nessuno di gestire la nostra vita, il nostro tempo ed i nostri soldi.

Vi rivolgo un appello Denunciamo, sempre chi ci ruba un pezzo di vita. Abbiamo tutti gli stessi diritti. Mettiamoci la faccia.

Pistoia 16/07/08

Claudia Roccanova (13/10/77, LAVORATRICE INVISIBILE, SARCONI, PZ)

N.B: per firmare la petizione mandare il proprio nome, cognome, data di nascita, professione e luogo di residenza a info@wemustact.org

Ringrazio il sito www.wemustact.org per ospitare e supportare la mia denuncia.